

Le Magie di Habiba

**Laboratorio di lettura e scrittura su
Habiba la Magica di Chiara Ingrao**

**Classe 2E a.s. 2015/2016
Scuola Secondaria I grado
“R. Bonghi” - Roma**

In queste pagine sono raccolti i lavori di scrittura svolti dagli alunni della 2E a partire dalla lettura del libro *Habiba la Magica* di Chiara Ingrao.

Si tratta di riflessioni critiche tratte dai temi svolti nell'ultimo compito in classe e di esercizi di scrittura creativa.

Abbiamo fermato sulla carta alcuni pensieri ed emozioni suscitate dalla lettura.

Sicuramente i ragazzi serberanno un ricordo più intenso dei dibattiti in classe e dell'incontro con l'autrice.

Completano questo lavoro due booktrailer realizzati in gruppo dai ragazzi, per presentare una recensione attraverso l'uso del linguaggio audiovisivo.

La lettura di *Habiba* è stata un'occasione di dialogo, di confronto e di crescita.

Ringraziamo Chiara Ingrao per aver scritto e divulgato questa storia che non parla solo di Habiba, ma di ciascuno di noi!

Roma, 9 febbraio 2016.

Valentina Felici

Che cosa pensi del libro?

Il libro *Habiba la Magica* racconta la storia di Habiba, una ragazza che vive nella periferia di Roma con la mamma e la zia Aminata.

La mamma ha attraversato il mare, il quale ha inghiottito il papà, per far nascere Habiba in Italia e per questo dice che sua figlia è italiana. La zia protesta dicendo che è africana e che deve conoscere le proprie origini. Habiba non lo sa, l'unica certezza è che è romanista.

Il libro sottolinea molto il rapporto che i bambini hanno con gli adulti. I grandi sono stati bambini ma non se lo ricordano, almeno secondo i bambini che non svelano mai i loro segreti. Nella storia un ruolo Silvia, l'amica del cuore di Habiba, occupa un ruolo molto importante. Per la protagonista è un porto sicuro e fra loro regna una grande complicità.

Ammiro la capacità di Silvia di far pace con Habiba, la sua dolcezza e tante altre cose. Il libro mi è piaciuto molto: può essere letto superficialmente come una banale storia di magia, ma se lo si legge con gli occhi di un attento osservatore e con il cuore, offre molti spunti per riflettere. Complimenti a Chiara Ingrao!

ARIANNA

Questo libro parla di una bambina di nome Habiba che ha attraversato il Mediterraneo nella pancia della mamma dall'Africa fino all'Italia. Purtroppo Habiba ha perso il papà proprio nella traversata e la mamma è stata salvata da una signora il cui nome ha poi dato alla figlia. Adesso vivono nella periferia di Roma e Habiba ha nove anni. La sua migliore amica è Silvia. Un giorno Habiba incontra in un vicolo una vecchia gattara che le regala una scopetta che la notte stessa si trasforma in una scopa magica. Insieme a lei, Habiba impara a volare e con lei vive moltissime avventure, al punto che, grazie all'aiuto dei suoi compagni di classe, riesce a liberare una bambina rapita dalla camorra.

VINICIO

Habiba la Magica è un libro che non tutti capirebbero, questo perché non ci si rende conto che dietro alla fantasia c'è sempre un velo di realtà. Habiba è una bambina speciale, è diversa dai suoi coetanei, si porta sulle spalle un peso che nessun bambino dovrebbe sopportare a soli nove anni. Vive sola con la mamma, che ha attraversato il Mar Mediterraneo dall'Africa per farla nascere in Italia. Il papà non c'è più: se l'è portato via il

mare, sotto gli occhi di una mamma terrorizzata e impotente. Ad aspettare in Italia c'era la zia Aminata, arrivata lì poco prima di loro. Habiba è l'unica bambina, fra tutti i suoi amici ad avere delle paure un po' particolari. Lei non ha paura dei cani o dei ragni, lei ha paura dell'acqua, del buio e di volare. Tutte queste cose hanno a che fare con la perdita di un desiderato papà. Lei non si fida molto degli adulti, preferisce avere il suo piccolo mondo, le sue piccole cose, i suoi amici, fra i quali una scopa magica, datale da una vecchia signora un po' stramba, una strega.

VALERIA

**Se potessi vivere un giorno
dentro il libro...**

Salve a tutti, gente!

Mi presento, sono Scopetta, l'amante del cielo, dell'aria pura e della libertà. Conosco Habiba, una dolce bambina, siamo molto diverse esteticamente. Io ho una forma allungata di legno e i miei capelli sono aggrovigliati e il loro colore è tra il giallo e il marroncino, posso allora dire di avere delle meches molto strambe sui miei capelli impagliati!

Mentre Habiba ha due mani, due gambe, un paio di piedi e dei capelli invidiabili di colore nero che si confonde con il colore della sua pelle morbida... adoro le sue treccine!

Ho scelto di essere Scopetta perché credo che avere una scopa per amica sia il sogno di tutti, ovvero volare spensieratamente e vedere il mondo da un'altra prospettiva. Noi preadolescenti o adolescenti abbiamo tanti problemi con gli altri, ma anche con noi stessi e, se a fine giornata potessimo sederci su una scopa e dimenticare tutti i pensieri che ti ronzano nella mente, sarebbe come entrare in una nuova era, in un nuovo mondo, senza tutte le disgrazie che al giorno d'oggi accadono. Sarebbe vivere un sogno!

FRANCESCA

Se io avessi la possibilità di vivere almeno per un giorno dentro questo bellissimo libro, vorrei essere Silvia. La Silvia che aiuta Habiba, che non la abbandona mai, che gioca con lei e che la conforta, che le confida tutti i segreti.

Vorrei imparare a volare con lei, urlando di felicità nella notte buia e fare qualche scherzo ai signori che abitano sopra l'appartamento di Habiba. Tutto questo rimarrebbe fra noi due, che insieme non abbiamo bisogno di vantarci con nessuno. Vorrei vivere qualche avventura che ci completi a vicenda, divertirci con la magica pozione che trasforma tutto in cioccolato, per poi far credere ai grandi che sia tutto normale. Questa sì che sarebbe magia!

ARIANNA

Habiba l'ho incontrata quando eravamo piccole. Piano piano facevamo sempre più avventure. Mi aveva dato riparo in una sua casetta dei pupazzi: con lei ho incontrato ogni emozione esistente al mondo, dalla tristezza quando non potevo più tornare da lei alla felicità, come quando abbiamo fatto gli scherzi alla Signora di sopra e al Signore di sotto.

Avventure... ognuna da provare, anzi da vivere. In qualche modo l'ho resa magica e lei mi ha reso una vera "bambina". Io sono Scopetta e stare con Habiba mi ha reso un po' speciale, anzi, super speciale.

Una delle tante avventure che ricorderò per sempre è stata quella in cui abbiamo rubato tutti gli spaghetti al Signore di sotto, stavamo al ristorante, e gli abbiamo dato una bella lezione. Il Signore di sotto era molto scorbuto; se un bambino mandava la palla nel suo giardino, il Signore la bucava con grandissima rabbia, come se volesse distruggere ogni desiderio che avessero i bambini. Era come un dittatore che comandava tutto e tutti e quella sera gli abbiamo dato una bella lezione che non si scorderà mai più.

Un'altra avventura indimenticabile è stata la prima volta che Habiba ha volato. È stato bellissimo vedere tutta Roma e sentire quello che sentiva lei: è proprio vero che l'amicizia è più forte di ogni altra cosa! Inizialmente per guidarmi ci ha messo molto, ma ci è riuscita, anche se questo è stato molto positivo perché ha capito che per fare delle cose devi metterci l'impegno. La storia della nostra amicizia è indimenticabile e la ricorderò per sempre.

RICCARDO

Se dovessi scegliere un personaggio e vivere per un giorno nel libro, sceglierei il vento. Lo so, è strano, però ha aiutato molto Habiba a superare la paura di volare e ha rimpiazzato Scopetta, facendola spostare nel cielo romano di notte. L'ha portata fino in Abruzzo per liberare la bambina prigioniera. L'ha aiutata a cercare la stessa Scopetta, l'ha fatta divertire e le ha fatto superare la paura del mare che l'aveva tormentata per anni. Quindi per me il vento può essere considerato un personaggio ed è pure importante. L'avventura che avrei voluto vivere con Habiba è quella in cui c'è più suspense, ossia quando cerca di liberare la bambina rapita. In quel momento, Habiba rischia la vita perché, se fosse rimasta solo qualche secondo in più, sarebbe stata catturata. Avrei aspettato fuori con più ansia che mai, inconsapevole di cosa stesse succedendo lì dentro. Quando l'ho sentita risalire su per il camino, ho tirato un sospiro di sollievo.

VINICIO

Se potessi trascorrere una giornata dentro il libro di Habiba, vorrei essere Scopetta. Farei volare Habiba dove vuole e la porterei in posti sconosciuti. Il viaggio che abbiamo fatto, che per me è il più bello, è quello che ci ha portato al Colosseo, dove abbiamo visto i gatti.

VERONICA

Le paure di Habiba e le nostre paure...

Grazie alla magia di una strega-gattara, Habiba riesce a vincere le sue paure, a scoprire chi è e cosa sa fare e a stringere legami d'amicizia profondi e felici.

La strega dà ad Habiba una scopa che di notte parla con lei e le insegna a scoprire i segreti della città e delle sue paure. Io ho troppe paure, ma cerco sempre di superarle con un sorriso sul volto e di non pensarci più!

Di notte penso spesso alle storie horror che leggo e vedo per superare la paura, ma poi non riesco a dormire. Da piccolo ho avuto un trauma con un clown e per questo non vado mai al circo.

Non vado mai nemmeno al parco giochi perché ho paura dell'altezza, ma penso che per questo i miei compagni e amici mi prenderebbero in giro.

Forse mi prenderebbero in giro anche per la paura delle bambole di mia cugina che sono abbastanza inquietanti. Un giorno d'estate di qualche anno fa, in Cina, mio padre mi creò un talismano di giada, dicendomi di non perderlo perché scacciava gli spiriti maligni e i fantasmi. Da quel giorno non ho più avuto paura.

Durante l'estate scorsa, io e la mia famiglia siamo andati al mare e abbiamo preso il largo per nuotare. Durante il bagno, si è innalzata un'onda che mi ha spinto nel mare

aperto e da quel momento in poi, il mare è diventato per me poco simpatico.

ALESSANDRO T.

Habiba è una bambina che ha paura di tutto: del buio, dei rumori della Signora di Sopra e soprattutto del mare. La zia Aminata dice che è la paura che si era presa in mare, quando era ancora nella pancia della mamma. Habiba immagina il suo papà che per tornare da lei esce all'improvviso dall'acqua: solo così sopporta di vedere il mare. Grazie a Scopetta riesce a vincere molte sue paure. Le paure di Habiba sono anche le mie. Fino a sei anni, avevo paura del buio e dormivo sempre con la luce accesa, avendo paura che ci fosse un mostro sotto il letto che, appena avessi messo i piedi a terra, mi avrebbe afferrato la caviglia con la sua mano. Sono riuscita a vincere questa paura grazie a mia mamma, che mi diceva sempre che sotto il letto non c'era abbastanza spazio per far stare un mostro intero. Ho poi imparato a dormire con la luce spenta, ridendo delle mie paure. Un'altra mia paura grandissima era quella dell'acqua del mare: pensavo che ci fossero gli squali ad aspettarmi in riva al mare e che io

fossi il loro pranzo. In estate, i miei cugini andavano a farsi il bagno e io li guardavo dalla spiaggia o dal canotto.

FLAVIA

Habiba ha delle paure come quella del acqua che gli ricorda la morte del padre e quindi quando guarda l'acqua ha paura e si tranquillizza immaginando che suo padre esca fuori dall'acqua. Habiba ha anche una paura molto ricorrente nei bambini cioè la paura del buio. Ma la sua più grande paura è di non ritrovare scopetta la sua scopa magica. Io ho molte paure: per esempio, ho paura dei temporali perché mi ricordano quando un anno fa c'è stata la tromba d'aria e ho rischiato la vita. Sono stato sotto una capanna di plexiglass per un'ora, aspettandomi di morire da un momento all'altro. Da quella esperienza ho paura dei temporali specialmente al mare.

Ho paura anche quando mio padre sente un film di azione e sento esplosioni (se il volume è smisuratamente alto) e credo che sia successo qualcosa vicino a me. Quindi corro alla finestra per vedere e se vedo automobili mi tranquillizzo. In generale non ho paura di non essere accettato o che la gente non mi noti o che i miei capelli siano perfetti per gli altri! Ho paure serie non scherzi, cose

che potrebbero mettere a rischio la mia vita o quella degli altri e purtroppo, quando hai paura di cose che succedono e basta, i rimedi sono pochi. Non ci sono alternative: o succedono o non succedono e, se non sono successe, mi tranquillizzo perché non hanno fatto male né a me né alla mia famiglia o ai miei amici.

GIACOMO

Habiba e il mondo degli adulti

Nel corso della storia vi è un episodio molto importante. Si narra che Habiba e i suoi amici vanno a liberare una bambina rapita dalla Camorra, senza dire nulla agli adulti. Di fronte a un'avventura del genere, sono rimasta un po' sconcertata: forse è un po' troppo per dei bambini, è troppo azzardato, non si tratta più di nascondere dei segreti sul ragazzo che ti piace, su un'amicizia, qui c'è in ballo la vita di una persona. Io penso che loro non vogliono svelare i propri segreti ai grandi non solo per una questione di fiducia, ma anche perché a questa età si sente il bisogno di essere grandi, di cavarsela da soli, si ha bisogno del proprio spazio.

Anch'io a volte mi chiudo in me stessa, senza voler parlare di me o di quello che è successo a nessuno, ma a volte fa bene parlare con i grandi, anche perché sono stati adolescenti proprio come noi e tutte queste cose nuove le hanno già vissute e saprebbero aiutarci per altre cose, anche se sentiamo il bisogno di avere un nostro spazio.

VALERIA

In *Habiba la Magica* compaiono molti adulti, alcuni dei quali hanno rapporti molto stretti con Habiba, come la madre, con altri, invece, Habiba mostra ostilità come ad

esempio con Nagib che è molto severo con lei e i suoi amici. Gli adulti hanno un ruolo importante perché fanno capire le emozioni e le sensazioni che prova Habiba nel profondo, come la rabbia, quando la mamma la sgrida o le dice di fare qualcosa che magari non le va.

Nonostante il costante aiuto degli adulti e la loro attenzione, ci sono cose che Habiba non rivela e non rivelerà mai alla mamma perché, secondo me, ci sono cose che i genitori non posso capire oppure cose a cui non potranno mai credere, come l'esistenza di Scopetta o l'avventura in cui Habiba incontra l'Angelo di Castel Sant'Angelo.

Secondo me, è importante affidarsi agli adulti e farò una lista di cose da fare: dire sempre tutti i tuoi malesseri e sospetti sulla tua salute, dire sempre tutti i brutti voti o le note prese a scuola perché, sì, ti sgrideranno, ma è sempre meglio che avere un peso sulla coscienza. Queste semplici regole possono sembrare stupide e infantili ma ti aiuteranno sempre nella vita e ti garantiranno una vita felice. Invece, in alcune situazioni che non sto a citare, ti conviene fare da solo perché i genitori non possono sempre aiutarti e alcune volte te la dovrai vedere da solo!

CLAUDIO

Il rapporto che hanno Habiba e i ragazzi della sua età con gli adulti non è molto confidenziale: cercano in tutti i modi di cavarsela da soli e di nascondere i loro problemi. Questa cosa si può fare solo in alcuni casi.

Il fatto di chiedere ai genitori aiuto è una cosa giusta, ma come nel caso di Habiba, spesso si può evitare di disturbarli e provare a cavarsela da soli. Secondo me, Habiba non ha bisogno di confidare i propri segreti agli adulti perché sono segreti da bambini. Forse Habiba e i suoi compagni impareranno con il tempo a fidarsi degli adulti.

TITO

Habiba & Silvia: parliamo dell'amicizia...

L'amica del cuore di Habiba è Silvia che è diversa da lei in molte cose. Spesso le persone ci giudicano a seconda del colore della pelle, delle nostre origini, considerando da dove veniamo, se siamo arrivati con un barcone oppure no, ad esempio.

Ecco, Silvia, da come la descrive Chiara Ingrao, è una persona diversa dalle altre: è la migliore amica di Habiba fin dall'inizio e l'ha accettata con i suoi difetti, anche se penso che la rendono allo stesso tempo speciale e anche un po' magica.

Le mie migliori amiche sono Eleonora e Martina. Sono spesso allegre e solari. Alcune volte litighiamo, ma facciamo subito pace. A loro voglio molto bene e non le voglio perdere. Noi tre siamo diversissime: questo è un altro motivo per il quale siamo amiche. Secondo me, la diversità rende le persone uniche.

LAURA

Come si fa a capire chi è il tuo migliore amico?

Beh non è facile rispondere. Io penso che il tuo migliore amico sia quello che semplicemente mantiene i tuoi segreti, penso che un migliore amico debba essere sempre pronto a difenderti o a sacrificarsi per te. Ma per me la

cosa fondamentale che non deve mai mancare in un'amicizia è la diversità. Ciò vuol dire anche che se non hai mai litigato con il tuo migliore amico, allora non è il tuo migliore amico, perché non si può essere sempre d'accordo: non nel senso che è vietato, ma perché ci sarà sempre qualcosa di diverso tra due amici del cuore.

Io ho impiegato tempo per capire chi fosse la mia migliore amica. Ho chiesto a mia mamma che mi racconta sempre di come sia forte la sua amicizia con la sua migliore amica Rossana e a mia nonna.

Poi ho capito che la mia migliore amica è Maya. La conosco da quando sono nata, i nostri genitori si conoscono da ancora prima e, nonostante alle elementari talvolta mi escludesse un po' facendo gruppetto con un'altra bambina, mi è sempre stata accanto.

L'amicizia tra me e Maya è simile a quella tra Habiba e Silvia. C'è una frase che mi è particolarmente piaciuta nel libro. Silvia va a consolare Habiba che si è chiusa in bagno e le dice: - *Lo sai quando tempo è che ti lasciamo in pace? Lo sai quanto tempo è che non giochi più con nessuno? Più ti lasciamo in pace, più tu diventi triste. Ma che ti credi che siamo come i grandi? che non sappiamo tenere i segreti? che quando un bambino è triste gli diamo le*

vitamine? io da qui non me ne vado, finché non mi dici cosa ti è preso.

LEILA

Habiba e Silvia sono due amiche inseparabili. Silvia è molto diversa da Habiba: ha la pelle di un altro colore, è laziale e ha anche un papà; mentre Habiba è romanista e ha perso il suo papà in mare. Questi sono i profili dei due personaggi: Silvia, dopo la mamma, è il personaggio emotivamente più vicino ad Habiba. Il mio amico del cuore è diverso da me sotto molti punti di vista: io sono credente, lui è ateo; a me piace più indossare camicie e maglioncini, a lui piacciono molto le felpe e le T-shirt, tanto che ne ha molte e le conosco tutte!

A lui piace il cibo cinese, mentre io preferisco non mangiare i ravioli o gli involtini primavera! È un amico simpatico, che ti capisce al volo e ha anche un carattere molto diverso dal mio. Io sono permaloso, mentre lui è capace di rispondere nel modo giusto alle provocazioni ed è più previdente di me.

Il mio amico del cuore è quell'amico che sa sempre sorridere, che quando mi capita una cosa bella non è solo felice per me, ma mi assicura che capiterà anche a lui. È

l'amico con cui non si contano i messaggi sul telefono, a cui puoi rivelare quel segreto che non sa nessuno, perché sai già che con lui il segreto più imbarazzante diventa un altro motivo per ridere a crepapelle, e poi scopri che il suo segreto è quasi uguale al tuo!

Habiba la Magica mi insegna questo. Mi insegna che due amici o amiche possono essere diversi in tutto e per tutto, ma non è forse questo l'amicizia? Se il nostro amico del cuore fosse come un clone, una copia di noi stessi, cosa avremmo da scoprire di nuovo ogni giorno sul nostro amico? Che senso avrebbe l'amicizia, allora? Habiba la Magica mi insegna che nessuna barriera può fermare l'amicizia.

LORENZO

L'amica del cuore di Habiba è Silvia: sono diverse in molte cose, una di queste è che Habiba è della Roma, mentre Silvia è laziale. Habiba non si confida molto con Silvia, invece Silvia si confida con Habiba su tutto. La mia amica del cuore si chiama Simona: lei è un anno più piccola di me, io e lei andiamo d'accordo come se ci conoscessimo da tanto, anche se ci conosciamo da meno di due anni. L'unica cosa su cui non siamo d'accordo è sui ragazzi.

Lei desidera che io sia felice e lo stesso desidero io per lei: questa è una cosa che adoro. Lei è una ragazza dolcissima e simpaticissima e non cambierei il suo carattere per niente al mondo. Per me essere simili non è molto importante, basta volersi bene.

In alcuni casi delle differenze possono minacciare un'amicizia. In passato, alle elementari, venivo esclusa dalle mie compagne solo perché ero grassa e mi dicevano che nel gruppo non potevo stare. Stavo sempre con i maschi e le femmine mi prendevano sempre in giro. Alle medie, invece, ho conosciuto delle persone fantastiche come Francesca, Valeria, Simona, Laura, Martina, Leila che mi accettano per come sono.

ELEONORA

Io ho diversi amici, ma penso che il mio migliore amico sia Tommaso. In prima media siamo capitati vicini e da quel momento siamo diventati inseparabili: spesso trasgrediamo le regole, ci mettiamo sempre al banco insieme, combiniamo tutti i guai possibili e immaginabili! L'unico motivo per cui litighiamo è il calcio: io sono della Roma come Habiba, lui è della Lazio come Silvia. Anche se litighiamo per cose stupide, c'è qualcosa di bello: quando

si litiga, mi dicevano da piccolo, vuol dire che ci si vuole bene.

ANDREA

Io ho molti amici ma Andrea, il mio compagno di classe, è quello con cui mi diverto di più. Come Habiba e Silvia noi due siamo molto diversi caratterialmente, ma ciò non significa che non andiamo d'accordo. Ci aiutiamo a vicenda, anche se la maggior parte delle volte combiniamo guai!

Ci sono persone molto scontrose che magari con il loro carattere, senza rifletterci e senza volerlo allontanano gli amici, per questo si ritrovano da sole. Per non rimanere da soli, delle volte basta comprendere le persone che ti stanno a fianco: le loro paure, le loro difficoltà...

Habiba e Silvia sono molto diverse, ma sono molto amiche. In un capitolo libro litigano perché Habiba trascura l'amicizia, passando il tempo a giocare più con Scopetta che con Silvia. Poi fanno pace. Comunque sia il carattere di una persona, non bisogna trascurare l'amicizia.

TOMMASO

Habiba è una ragazza normale fino a quando non incontra una vecchietta che le regala una scopa. Habiba farà molte avventure, però, facendo questo, lei si sentirà superiore agli altri, anche alla sua migliore amica, Silvia, con la quale litigherà. In quel momento, Habiba diventa molto triste, Silvia se ne accorge e fa pace con lei. Habiba decide, così, di dire a Silvia tutta la verità e straordinariamente Silvia ci crede!

Io non ho una migliore amica, ma ne ho ben tre: Eleonora, Laura, Simona. Siamo molto diverse l'una dall'altra, eppure ci vogliamo molto bene e non saprei sceglierne una tra le tre. Siamo diverse per colore della pelle, religione, abitudini... ma non ce ne importa nulla, anzi è anche più divertente scoprire culture e modi di fare diversi! Se un'amicizia è sincera, le differenze non possono minacciarla.

MARTINA

Silvia è la migliore amica di Habiba, sono state sempre insieme, finché un giorno a scuola, come altre volte, Silvia vuole giocare a strega di mezzanotte, ma Habiba no: Habiba quasi quasi era una strega vera, altro che strega di mezzanotte! Silvia si arrabbia e inizia a litigare con

Habiba, questo litigio finisce con la frase “non siamo più amiche!”. Poi alla fine Silvia segue Habiba che piangeva in bagno e la consola da vera amica. Anche io ho un’amica come Silvia.

La mia migliore amica si chiama Irene, Noi ci definiamo CBFFQS che sarebbe “Crazy Best Friends Forever Quasi Sorelle”: Crazy perché insieme siamo delle pazzarelle, Best Friends Forever perché siamo ‘migliori amiche’, Quasi Sorelle perché siamo come sorelle, molta gente ci scambia per sorelle.

Irene è l’unica con cui mostro il mio vero carattere senza essere timida. Noi insieme stiamo sempre a ballare o a cantare: io la invidio perché balla molto meglio di me e perché è magra. Lei spesso dice che tra noi due lei è l’atletica, perché io sono pigra, e io sono la tecnologica, perché l’aiuto con il cellulare e il computer. Noi siamo quasi uguali in tutto, ma c’è una cosa in cui siamo proprio diverse: il mio idolo è Mika e il suo è Ross Lynch: stiamo sempre a litigare, scherzando, dicendo che uno è più bravo dell’altro!

CATERINA

*“Egiziano, marocchino... che differenza fa?
Sempre musulmano è. E se fosse un terrorista?”*

Parliamo di islamofobia

Simona, vittima di islamofobia

Non so cosa dire...

Dopo tutto quello che è successo a Parigi, molte persone ma per fortuna non tutte mi trattano male, sia a scuola che fuori scuola.

Certe volte mi chiedo: ma la scuola non insegna ai bambini a non trattare male, discriminare o escludere le persone? Da piccola pensavo che fosse così, ma ora che sto alle medie penso che non tutti abbiano imparato come trattare o non trattare le persone diverse, che hanno qualche problema fisico o che siano di pelle scura.

Quindi oggi vorrei raccontare una cosa che finora non ho raccontato a nessuno né a mamma, né a papà e nemmeno a mia sorella.

L'ultimo giorno di scuola cioè il 22 dicembre 2015 sono uscita da scuola, ho salutato tutti i miei amici e sono arrivata fino alla fermata di via Merulana dove ho incontrato una mia compagna di classe. Appena l'ho vista, mi sono ricordata che mi ero scordata la sciarpa in classe. Sono subito corsa e mentre stavo per entrare nel portone di scuola, un gruppo di ragazzi mi sono passati dietro e uno di loro - che io conosco anche se non ci parlo mai perché mi sta antipatico - mi dice: "I mussulmani sono degli str****"

come te!” E così io, senza dire niente, me ne sono andata. Non voglio dirvi chi era perché non mi va, ma vi assicuro che questa frase mi ha dato molta tristezza e mi ha lasciato senza parole.

Certe volte mi sento un’aliena per quello che mi succede a scuola e fuori scuola.

Alcune volte penso: sarebbe stato meglio che mio padre non fosse mai venuto in Italia. Altre volte penso che nessuno mi stia vicino. Tutti mi escludono, ma chi è che mi capisce? Nessuno!

Sapete che, quando mia madre mi chiede di uscire con lei oppure di andare fuori, ho paura?! Sì, ho paura!

Ho Paura delle persone che pensano che sia una terrorista. Persone che mi fermano per strada a prendermi in giro o a parlarmi male. Persone che mi indicano per dire che sono diversa oppure che sono una terrorista.

Non so cosa fare: andare fuori o non andare, parlare o non parlare, pensare o non pensare.

Tutte le vacanze di Natale sono rimasta a casa senza uscire con amici o familiari, non riesco nemmeno ad andare alla pizzeria oppure al bar di mio padre.

Un altro episodio molto brutto mi è accaduto il 1° gennaio. Ero in giro con dei miei amici e mia sorella a Villa

Celimontana. I miei amici, come me, sono tutti bengalesi di pelle scura, eccetto un nostro amico che è bengalese ma è di pelle chiara. Lui era in ritardo e lo stavamo aspettando. Ad un certo punto, abbiamo visto un uomo che arrivava verso di noi. Appena si è avvicinato, ha iniziato a urlare: "Andatevene nel vostro paese! Chi siete? Andatevene! Perché venite in Italia a romperci le p***?".

Io in quel momento ho iniziato ad avere paura, stavo per piangere ma, per fortuna, non ho pianto e mi sono trattenuta. Ha continuato a insultarci anche per la nostra religione: io e i miei amici ci allontanavamo da lui, ma lui continuava a seguirci.

Dopo qualche minuto è arrivato il nostro amico di pelle chiara che diceva al signore di allontanarsi: "Scusa, ma tu come ti permetti a dire queste cose ai miei compaesani?!"

E lui, stupito, gli domandò: "Ma sei scemo? Tu sei italiano e difendi questi qua?!". Lui gli rispose: "Qui lo scemo sei tu! Pensi che io, essendo di pelle chiara, sia italiano... e invece no! Sono bengalese! Quindi per favore vattene da qui!".

Lo stupido signore ha abbassato la testa e se n'è andato.

La testimonianza di Lorenzo

Era una di quelle serate fredde e silenziose d'inverno, e per me era arrivata l'ora di andare a dormire. Anche i miei genitori speravano di poter dormire in pace, ma non fu così.

Nel cuore della notte furono svegliati da alcune grida assordanti che provenivano dal piccolo spiazzo sotto casa nostra.

Spaventati corsero a vedere cosa stava succedendo affacciandosi alla finestra. E videro due uomini correre via. Dietro di loro si erano lasciati un uomo, steso per terra, con la faccia piena di sangue. Era lui che urlava e chiamava aiuto disperatamente quando quegli uomini - dopo esserglisi avvicinati - lo avevano aggredito e picchiato indossando guanti speciali irti di spuntoni e borchie capaci di perforare un sacco a pelo.

Cosa aveva fatto quell'uomo per passare i cinque minuti più orribili della sua vita? Era un criminale pericoloso? Aveva un conto da regolare? Dei debiti da pagare? No. Era semplicemente musulmano e si stava avviando a rientrare nella moschea. E la gente che lo aveva visto senza coscienza a terra lo stava aiutando a risvegliarsi con

secchiate d'acqua. Questo è quello che mi hanno raccontato i miei genitori la mattina dopo.

Ne sono rimasto sconcertato e ho cominciato a farmi un sacco di domande. E ora ho voluto metterlo per iscritto. Io non sono un tipo che vuole sapere ogni cosa, ma so per certo che oggi l'intolleranza e l'islamofobia sono quotidiane e si manifestano troppo violentemente. Troppe persone illustri si sono battute e hanno consacrato la loro vita per distruggere la grande muraglia dell'intolleranza: in questo modo i loro sacrifici vanno in fumo.

Al giorno d'oggi l'islamofobia può manifestarsi nel più violento dei modi fino ad arrivare alle aggressioni ma può manifestarsi anche con semplici casi di luoghi comuni sui musulmani di discriminazione e di contorte visioni che gli intolleranti hanno del mondo arabo.

Ci basti pensare che per un razzista non è importante la collocazione geografica di un paese arabo ma quando gli si parla di terrorismo è subito pronto ad accusare tutti i musulmani .

L'unico argomento di cui parla il razzismo d'oggi è il terrorismo che a furia di seminare morte è un'arma a doppio taglio: da una parte insanguina l'Occidente e dall'altra fa aumentare non poco la discriminazione e la

violenza contro anche il più innocente dei musulmani che quella sera stava solo rientrando nella moschea.

Personalmente non vedo il perché dell'islamofobia, io ho amici musulmani e non mi sognerei mai di trattarli in questo modo. Né loro, né nessun altro.

Altre storie *magiche* che vengono dall'Africa

Giacomo Costantini
Nella valigia

Erano quattro settimane che non vedevo mia madre e stavo a casa con la figlia della sua amica Jasmine: aveva 19 anni, mi aveva detto che oggi avrei rivisto la mamma! Io abitavo a Marrakech una città del Marocco piena di spezie, profumi, colori...

Mi disse che però dovevo fare un viaggio speciale perché non avevamo soldi.

Nella valigia mi sentivo stretto. Ho creduto fino a metà del viaggio che sarei morto per la mancanza di ossigeno.

Jasmine mi aveva detto che l'importante era che non urlassi né emettessi rumori, e così feci. Poi sentii un rullare e uno strano suono: era come quando l'acqua cade. Quindi credetti di essere caduto in mare, ma poi si risentì un rullare e aprirono la valigia .

Un sacco di uomini bianchi mi stavano guardando. Mi prese subito il panico ma non lo mostrai, forse potevano pensare che stessi dormendo. Poi quando Jasmine spiegò tutto, ci lasciarono passare e ora finalmente ho raggiunto mia madre in Spagna.

Valeria Cigliana
Un viaggio per cambiare vita

Era una notte buia quando il barcone partì dalle lontane coste della Libia. A bordo c'era una ragazza di nome Sama, 24 anni, una ragazza come le altre, aveva grandi occhioni imbevuti di terrore, l'unico oggetto che possedeva era una vecchia borsa bucata ai lati. Veniva dal Sudan, da cui era scappata rifugiandosi in Libia, per poi montare su un barcone, per provare a raggiungere le coste italiane, per sperare in futuro migliore. Sapeva i pericoli che l'avrebbero attesa, ma in fondo le scelte erano due: morire dove era nata, durante la guerra, o morire nel mare per aver provato a salvarsi.

Lei, donna coraggiosa, scelse la seconda.

Durante i controlli teneva la testa bassa, stringeva al petto la borsa con tanta preoccupazione e affetto come fosse stata una speranza a cui aggrapparsi. Nessuno si accorse di lei. Sama doveva ringraziare la sua statura piccina, e la tunica un po' troppo grande, dove nascose la borsa. Il contenuto era una gattina, che aveva meno di un anno, il pelo tigrato e occhi verdi brillanti. Per Sama era più di un'amica: era la sua gattina, la sua speranza, guardava i suoi occhi e ci si rispecchiava, una sagoma imprecisa alla

vista. Ma Sama e Lola, la gattina, sapevano che nei loro occhi c'era la stessa scintilla, perché come diceva la mamma, “erano piccole guerriere”, una scintilla di coraggio, di forza, ed è anche per questo che Sama tenne duro per tutto il viaggio, per lei e per Lola.

Le condizioni a bordo erano durissime, acqua e cibo scarseggiavano, anzi, dopo i primi cinque giorni in mare non c'erano proprio più. Sama condivideva tutto con Lola il poco cibo, la pochissima acqua, la sua tunica abbondante per proteggere dal gelo della notte il soffice pelo della gattina impaurita.

Gli ultimi tre giorni furono i peggiori: la gente moriva disidratata, ci si ammalava come mosche, si litigava per il più piccolo pezzo di pane. Sama vide più morti in quei giorni che in tutta la sua vita. Ma tenne duro: doveva, non solo per lei, ma anche per la sua amica a quattro zampe, per la sua famiglia, che combatteva in Sudan.

L'ultimo giorno venne svegliata da un grido di un uomo: avevano avvistato le coste di Lampedusa. Balzò in piedi, e sfregò il nasino pericolosamente asciutto di Lola al suo, le sussurrò: “Ci siamo, ce l'abbiamo fatta! Resistì!”

Allo sbarco successe qualcosa di terribile. Si sentì strappare la borsa con violenza, e poi sentì delle voci che

conversavano in una lingua estranea, Italiano o Inglese, quest' ultimo lo conosceva un pochino, pensò. Iniziò a correre, a tirare calci e ad urlare fortissimo, non potevano portarle via Lola così. Scoppiò a piangere, poi sentì una mano sulla spalla, era un uomo della guardia costiera

“Oh la prego signore, Lola no, è la mia gattina, faccia qualcosa” gli disse.

“Stai tranquilla, non le faremo nulla, vogliamo solo assicurarci che stia bene, poi potrai riabbracciarla.”

Rispose lui.

Sama si asciugò le lacrime dal viso, e sorrise mostrando i suoi denti bianchissimi.

A volte la felicità sta nelle piccole cose.

Francesca Lo Russo
Il viaggio di Lola

Una dolce gattina dal muso bianco e il corpo nero corvino, l'unico piccolo essere che riusciva a tramettere speranza in Sama, una giovane ragazza di 24 anni, un'età giovane e innocente, ma matura per capire cosa stesse accadendo.

Sama indossava una tunica, un velo che le cingeva il capo e aveva gli occhi bagnati da lacrime, pronte per esplodere e scendere come una cascata sulle morbide guance paffute, color cioccolato.

Occhi gonfi, mani imploranti, gambe tremanti e faccia intenta a pregare il pattugliatore Protection.

Sama era la rappresentazione del Terrore! Perché? Lei è una ragazza come tutte le altre che cerca di salvarsi e arrivare dalla Libia all'Italia con la sua migliore amica, compagna, il suo punto di riferimento, l'unica cosa che la faceva sentire a casa, anche se era ovvio che non fosse così. Lei è Lola, la splendida gattina ritrovata nella borsa che portava fra le braccia Sama, che stringeva al petto per far capire alla gattina che la sua padrona sarebbe sempre rimasta con lei... sempre, che non l'avrebbe mai abbandonata. Quando capirono cosa ci fosse dentro questa

borsa con dei fori ai lati per far respirare Lola, Sama iniziò a respirare ansiosamente, a disperarsi.

Così intervenne il sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, che la rassicurò dicendole che la sua gattina sarebbe rimasta con lei dopo alcuni controlli e vaccinazioni. Sama calmò il suo respiro pregando che mantenessero quanto promesso.

Dopo le analisi fatte al dolce animaletto, le due amiche tornarono insieme: il cuore di Lola e quello di Sama tornavano a sorridere insieme. Ormai erano entrambe libere, sane e salve! Evviva!

Ricordarono insieme i momenti trascorsi sul barcone con altre duecento persone e i rumori di grida, pianti, lacrime che cadevano sul pavimento della barca, ma poi capirono che quel dolore era finito e che nessuno le avrebbe separate.

Storie *magiche* che vengono dalla Cina

La storia di Lijie

Mi chiamo Lijie, ho 13 anni e il mio Paese d'origine è la Cina. La mia famiglia è di Wenzhou. Io sono venuto in Italia cinque anni fa. Mia madre è venuta in Italia per prima. Mio padre, io e mio fratello siamo venuti insieme dopo. I miei genitori vivono a Roma, prima sono stati a Milano.

I miei genitori lavorano in un hotel.

Io non sono nato in Italia, ora vivo in Italia con mio fratello, mia mamma e mio papà. Dell'Italia mi piacciono gli amici e la pizza. Il mio problema è che non so l'italiano. In Cina ci sono mia nonna, mio zio, mia zia. Una volta sono andato in Cina per vedere la mia famiglia.

La storia di Han Cong

Il Paese d'origine della mia famiglia è la Cina. La città si chiama Wenzhou. Tanto tempo fa i miei genitori sono venuti in Italia, non so quando. I miei genitori hanno vissuto in tre città: Modena, Trento, Roma. I miei genitori hanno un negozio di elettronica. Io sono nato a Modena, una città vicino Bologna. Vivo in Italia da quattro anni, con mio padre, mia madre e mio fratello. Mia nonna sta in Cina

e l'anno scorso sono andato a trovarla. In Italia mi piace la pizza e McDonald. Io non ho problemi e non sono triste.

La storia di Alessandro

Il Paese d'origine della mia famiglia è la Cina. I miei genitori sono nati in una città a sud-est della Cina, si chiama Wenzhou. I miei genitori sono venuti in Italia 16 anni fa. Prima sono andati a Roma, non so a quel tempo che cosa facevano perché ancora io non ero nato. Prima è nato mio fratello che si chiama Franco Chen e in Cina ha un altro nome: Chen Zhanbo. Dopo due o tre anni, i miei genitori sono tornati in Cina e hanno lasciato mio fratello a vivere con mia nonna e mio nonno. Così sono tornati in Italia e hanno cambiato città, sono andati a Fano, vicino Ancona.

A Fano sono nato io, i miei genitori facevano i vestiti. Quando avevo sei anni mi hanno portato in Cina e, come mio fratello, anche io sono rimasto in Cina. Quando ho finito la terza elementare sono tornato in Italia. Ora vivo con i miei genitori, mio zio, mia zia e le mie cugine. Mi piacciono gli spaghetti italiani e le persone italiane. Il mio problema è che ancora non conosco bene l'italiano e non capisco tutto.

Non mi manca la Cina.

Mio nonno e mia nonna sono in Cina e ogni settimana faccio una telefonata. Quando le mie cugine tornano in Cina, io vado con loro per vedere i miei parenti. In futuro penso di vivere in Italia e di andare in Cina qualche volta per vedere i parenti.

Poesie *magiche*

Habiba

era speciale

con uno sguardo complice

e un grande cuore.

VINICIO

festa. Era vicino, non serviva nemmeno il camion, ma Nagib la prese come un'offesa, quando qualcuno osò suggerirla.

- Neanche a parlarne: ti pare che lascio a terra il mio branco?

Finì pure lui a testa in su, a bocca aperta: a rimirare i dragoni e i delfini, che sfioravano leggeri le rovine massicce prima di balzare incontro alle nuvole. Poi si riscosse, e corse al suo camion.

- Vieni con me, Habiba! Per noi due, ho portato un aquilone speciale!

Povero Nagib: il suo rombo di plastica da bancarella faceva proprio una figura meschina, in mezzo alle rondini azzurre e ai lunghi tentacoli delle piovre giganti. Ma era un aquilone giallorosso, e portava al centro lo scudetto con la lupa e i gemelli: com'è si faceva a dire di no?

Nagib le mise in mano il rocchetto col filo e si inginocchiò accanto a lei, con sguardo complice.

- Devo darti una grande notizia, Habiba.

Aveva un sorriso fino alle orecchie, ma gli tremavano le mani.

- Ieri ho parlato con tua madre, a lungo. E vuoi sapere una cosa? Mi ha detto di sì.

Il rocchetto cadde sull'erba, senza fare rumore. Habiba sentiva solo il rumore del cuore, a rimbombare dentro al petto di frustrazione e di rabbia. Ma possibile che non capisci, Nagib? Solo perchè ora non ti odio più, solo perchè stai simpatico ai miei amici, credi che tu...? Io non sono

137

VINICIO FARIOLI VECCHIO

Habiba

aveva un sorriso fino alle orecchie

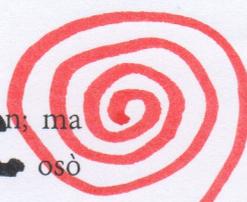
in mezzo ai dragoni e i delfini

portava lo scudetto

dentro il cuore

LORENZO

~~...~~ ma
~~...~~ osò
~~...~~



~~...~~

~~...~~

~~...~~
~~...~~ dragoni e i delfini, ~~...~~
~~...~~ prima di ~~...~~ all' ~~...~~

Habiba

~~...~~ portate un
~~...~~ petalo

~~...~~ Nagib il suo ~~...~~ in mezzo
~~...~~ ai lunghi ~~...~~

portava

lo scudetto

~~...~~ quella ~~...~~
~~...~~ Nagib ~~...~~ e

~~...~~ ginocchia ~~...~~

~~...~~ Aveva un sorriso fino alle orecchie, ~~...~~

~~...~~

~~...~~ In ~~...~~ cosa? Mi ~~...~~

~~...~~ il rumore del cuore, ~~...~~ dentro

~~...~~ Solo per ~~...~~

~~...~~

Lorenzo Trillo

Osò balzare incontro alle nuvole.

Poi corse

in mezzo alle rondini azzurre

come si faceva a dire di no?

Cadde sull'erba, senza fare rumore.

LEILA

festi. Era vicino, non si udiva nemmeno il camion; ma
leggi le prese come un'ora sa, quando quel camion osò
suggerirlo.

— Neanche parlare di parlare, lascio a terra il mio
fucile.

— E tu? Lui la testa in su, e la bocca aperta: a rimirare
i dragoni e i palloni che sfioravano leggeri le rovine

massicce prima di balzare incontro alle nuvole. Poi
rispose, e corse al suo camion.

— Vieni con me, Hassan. Per noi due, lo portarò tu
a unione spaziale.

Povero Nagib: il suo rombo di plastica da bancarella
faceva proprio un'figura meschina in mezzo alle rondini

azzurre e ai lunghi tentacoli delle piovre giganti. Ma era
un aquilone giallorosso, e portava al centro le sue

due pupille gemelle: come si faceva a dire di no?

— Mise il razzo al rocchetto sul filo e si
inginocchiò accanto a lei, non si mosse.

— Devi portarcela a casa, Nagib.

— A casa? Sì, certo. Ma che cosa? Ma gli sembravano
due pupille.

— Sì, Nagib, a dire, a lungo. E vuoi sapere
una cosa? Mi ha detto di sì.

Il rocchetto cadde sull'erba, senza fare rumore. Hassan
sentì solo il rumore del cuore, a rimbombare dentro
al petto di frustrazione e di rabbia. Ma possibile che non
capisci, Nagib? Solo perché ora non ti odio più, solo perché
stai simpatico ai miei amici, credi che tu e io non sono

Leida Beneventos

Partì

Frugò ovunque

Notte dopo notte

La ricerca si interrompeva.

Da incontri ed emozioni

Tornava il piacere di volare

per andare

a guardare le stelle.

MARTINA

proprio in cielo, che doveva andare a cercarla? Non vide e non sentì più nulla, quel giorno. A mezzanotte, spalancò le persiane. E partì.

- Hai visto la mia Scopetta?

Frugò ovunque in ogni luogo dove aveva volato con lei. Notte dopo notte, senza mai stancarsi.

- Hai visto la mia Scopetta?

Notte dopo notte, lo chiedeva a ogni albero, a ogni statua, a ogni uccello.

- No - rispondevano gli uccelli, sbattendo le ali - ma vieni con noi, che aspetti? In cielo c'è molto di più, che una scopa volante!

- Hai visto la mia Scopetta?

- No - rispondevano gli alberi, agitando le foglie - ma se ti siedi su un ramo, ti sveleremo i segreti della terra, e i misteri delle radici!

- Hai visto la mia Scopetta?

- No - rispondevano le statue, scalpitando sul piedistallo - ma resta con noi, e torneremo a danzare insieme!

Ogni notte, la ricerca di Scopetta si interrompeva, travolta da altri incontri e da altre emozioni.

Tornava il gusto di volare: non per una missione, non verso una meta. Volare e basta, per il piacere di farlo. Volare veloce come una freccia, per andare sempre più in alto.

Volare piano, nell'aria calda che rende pigri. Appollaiarsi su un cornicione, a guardare le stelle. Poi tuffarsi, a balzi e saltelli come un clown.

- Vieni a tuffarti con me! - gridò la luna, in una notte

MARTINA PETTA ILL

I via vai

Le mani intrecciate,

I sogni segreti

E aquiloni

con le code lunghe lunghe

sulla spiaggia.

VALERIA

~~Ormai ci si stavano abituando, a stare insieme dalla mattina alla sera. Dopo i giorni della congiura, e quello grandioso dell'avventura, ormai anche nei giorni qualsiasi, era tutto un via vai: le porte si aprivano, i cortili si affollavano, i genitori non riuscivano più a fermare l'ondata continua che si spostava in massa da una casa all'altra, da un marciapiede all'altro. Le mani intrecciate, le teste vicine, tutti presi da un confabulare fitto fitto, di piani e progetti uno più grandioso dell'altro. Ti pare che rinunciavano a un'uscita?~~

~~- Che ce ne importa del direttore, mae? La facciamo di nuovo di domenica, la nostra uscita! Facciamo la festa di fine anno!~~

~~- E va bene, disse la maestra Laura. Va bene, facciamo la festa di fine anno: ma a modo mio.~~

~~- Ancora col Foro Romano, mae'? Il Foro Romano è per studiare, no per la domenica!~~

~~- Niente Foro, sorrise la maestra. Non questa volta. Per fine anno, facciamo la festa degli aquiloni.~~

~~Bisogna capirla: aveva anche lei i suoi sogni segreti, la maestra Laura. E non c'entrava niente con il Foro Romano, il suo sogno più grande. Era ben altro: era che lei non aveva avuto mai un aquilone, da piccola. E lo aveva sempre desiderato, tutta la vita. Non uno di quegli stupidi aquiloni di plastica, tutti uguali, che puoi comprare sulla spiaggia. Un aquilone vero, di carta velina, con le code lunghe lunghe e le bacchettine di legno. O magari di bambù, perché no? È o non è una tradizione afghana, l'arte degli aquiloni?~~

Valeria Cigliana

Ormai a stare insieme
il suo sogno più grande
era ben altro:
un aquilone.

FLAVIA



Ormai si stavano abituando a stare insieme dalla mattina alla sera. Dopo i giorni della congiura, e quello grandioso dell'avventura, ormai anche nei giorni qualsiasi, era tutto un via vai: le porte si aprivano, i cortili si affollavano, i genitori non riuscivano più a fermare l'ondata continua che si spostava in massa da una casa all'altra, da un marciapiede all'altro. Le mani intrecciate, le teste vicine, tutti presi da un confabulare fitto fitto, di piani e progetti uno più grandioso dell'altro. Ti pare che rinunciavano a un'uscita?

– Che ce ne importa del direttore, mae? La facciamo di nuovo di domenica, la nostra uscita! Facciamo la festa di fine anno!

– E va bene, – disse la maestra Laura – Va bene, facciamo la festa di fine anno, ma a modo mio.

– Ancora col Foro Romano, mae? Il Foro Romano è per studiare, no per la domenica!

– Niente Foro – sorrise la maestra – Non questa volta. Per fine anno, facciamo la festa degli aquiloni.

Bisogna capirla: aveva anche lei i suoi sogni segreti, la maestra Laura. E non centrava niente con il Foro Romano, il suo sogno più grande. Era ben altro: era che lei non aveva avuto mai un aquilone da piccola. E lo aveva sempre desiderato, tutta la vita. Non uno di quegli stupidi aquiloni di plastica, tutti uguali, che puoi comprare sulla spiaggia. Un aquilone vero, di carta velina, con le code lunghe lunghe e le bacchettine di legno. O magari di bambù, perché no? È o non è una tradizione afghana, l'arte degli aquiloni?

FLAVIA Tracappini

Nelle emozioni
agitando le ali
sempre più in alto.

L'aria travolta
dalle radici
dei segreti

ARIANNA

proprio in cielo, che doveva andare a cercarla? Non vide
non sentì più nulla, quel giorno, a mezzanotte, spalancò
le persiane e partì.

«Hai visto la mia Scopetta?»

Fungo ovunque, in ogni luogo dove aveva volato con lei.
Notte dopo notte, senza mai stancarsi.

- Hai visto la mia Scopetta?

Notte dopo notte, lo chiedeva a ogni albero, a ogni
statua, a ogni uccello.

- No - rispondevano gli uccelli, sbattendo le ali -
vieni con noi, che aspetti? In cielo c'è molto di più, che
una scopetta velante!

«Hai visto la mia Scopetta?»

- No - rispondevano gli alberi, agitando le foglie -
se ti siedi su un ramo, ti sveleremo i segreti della terra, i
misteri delle radici.

«Hai visto la mia Scopetta?»

- No - rispondevano le statue, scalpitando sul piedistallo
-vieni resta con noi, e torneremo a danzare insieme!

Ogni notte, la ricerca di Scopetta si interrompeva,
travolta da altri incontri e da altre emozioni.

Tornava il gusto di volare, non per una missione, non
verso una meta. Volare è basta, per il piacere di farlo. Volare
veloce come una freccia, per andare sempre più in alto.
Volare piano nell'aria calda che rende pigri. Appellarsi
su un cornicione, a guardare le stelle. Poi tuffarsi, a balzi e
contelli come un clown.

«Vieni tuffati con noi» - gridò la luna, in una notte

ARIANNA COSTANTINI

Restava immobile,
sentì il cuore che ballava
per la rabbia

SIMONA

pronta, ad avverti per papà, Nagib.

Restava immobile, lo sguardo fisso per terra. Vide la mano di lui che scendeva dall'erta, a raccogliere il rochetto.

Sei emozionata, eh? Non riesci a parlare. Inutilmente.

Che devo dire? pensava Habiba disperata. Cosa vuoi che dica? E la mamma...?

Guarda che di tua madre ti puoi fidare, non cambia idea. Ci mette una vita a farsi convincere, ma una volta che ha detto di sì... La prima partita di campionato la vedi allo stadio, Habiba?

Allo stadio? La partita allo stadio? Ma allora...

Habiba sentì il cuore che ballava impazzito nel petto: ma non per la rabbia, stavolta. Afferrò il rochetto mentre Nagib le insegnava come tenerlo, e come far tendere il filo, e come contere sul prato...

Più forte! Più forte! Deve volare più in alto di tutti, la Magica!

Il filo tirava, come se volesse trascinare anche lei verso l'alto. Come un richiamo.

Deve volare più in alto di tutti, la Magica!

Ma che rimprovero: quanto tempo era passato, da quando Habiba la Magica era stata lassù.

Non aveva volato più, dopo le spedizioni al casolare. Dopo l'ultima inutile ricerca, della sua Scopetta perduta. Le era sembrato come di tradirla, a tornare ancora in cielo senza di lei. E se fosse stato il contrario, invece? Se era

138

SIMONA
MISS SUITANA

Per noi due

un aquilone speciale

un sorriso fino alle orecchie

il rumore del cuore

FRANCESCA

... festa. Era vicino, non serviva più il razzo, ma Nagib lo prese come un tesoro. Era un male, e era
sugli
- ... pare il
terra di
branco?
Fin
i del
i del
mass
e prima
di fare
incontro
alle nuvole.
Poi si
riscosse,
e corse
al st
- Vieni
con me
Per noi
due ho
portato
un
aquilone
speciale!



Povero Nagib
faceva proprio
azzurro e al
un aquilone
grande
con la lupa
e i gemelli
Nagib le
mise in
mano il
roccetto
col filo
e si
inginocchiò
accanto
a lei,
con
sguardo
comp
- Devo
darti
una
grande
notizia,
Habiba.
Aveva
un sorriso
fino
alle
orecchie,
ma gli
tremavano
le
mani.
- Ieri
ho
parlato
con
tua
madre,
a
lungo.
E
vuoi
sapere
una
cosa?
Mi
ha
detto
di
sì.
Il
roccetto
cadde
sull'erba,
senza
fare
rumore.
Habiba
sentiva
solo
il
rumore
del
cuore,
a
rimb
dent
al
petto
di
frustrazione
e
di
rabbia.
Ma
poi
stabil
che
non
capisci,
Nagib?
Solo
perchè
ora
non
ti
odio
più,
solo
per
che
stai
simpatico
ai
miei
amici,
credi
che
tu...?
Io
no, sono

137

francesca lo Russo ^{ZE}

I segreti della notte

Volare e basta

Volare

con me

RICCARDO

proprio in cielo, che doveva andare a pararla? Non vide
non se ne accorse, quel giorno, quella notte, spalancò
le persiane.

— Hai visto la mia Scopetta?

— Frugo ovunque, in ogni luogo dove si può andare con lei.
Notte dopo notte, senza mai stan-

— Hai visto la mia Scopetta?

Notte dopo notte, lo chiedo a ogni albero, a ogni
statua, a ogni

— No — rispondevano gli uccelli, agitando le ali — ma
vieni con noi, aspetta? In cambio ti offro di più, che
una scoperta gigante!

— Hai visto la mia Scopetta?

— No — rispondevano gli alberi, agitando le foglie — ma
se ti siedi con noi, ti sveleremo i segreti della terra, e ti
misureremo i raggi

— Hai visto la mia Scopetta?

— No — rispondevano le statue, scalpitando sul piedistallo
— ma resta con noi, e torneremo a danzare insieme!

Ogni notte, la ricerca di Scopetta si interrompeva
travolta da altri incontri e da altre emozioni.

— Tornare è giusto di volare: non per una missione, non
verso una meta. Volare e basta.

Volare e basta. Volare
velocemente, per andare sempre più alto.

Appollaiarsi
sulle punte dei rami, sulle cime delle torri.

— Vieni con me!

TE RICCARDO TEODORESC

A mezzanotte

Ogni notte

Volare e basta

Come una freccia

a guardare le stelle

insieme!

VALERIA

proprio in cielo, che doveva andare a cercarla? Non vide e non sentì più nulla, quel giorno. A mezzanotte, spalanco le persiane. E partì.

- Hai visto la mia Scopetta?

Frugò ovunque, in ogni luogo dove aveva volato con lei. Notte dopo notte, senza mai stancarsi.

- Hai visto la mia Scopetta?

Notte dopo notte, lo chiedeva a ogni albero, a ogni statua, a ogni uccello.

- No - rispondevano gli uccelli, sbattendo le ali - ma vieni con noi, che aspetti? In cielo c'è molto di più, che una scopa volante!

- Hai visto la mia Scopetta?

- No - rispondevano gli alberi, agitando le foglie - ma se ti siedi su un ramo, ti sveleremo i segreti della terra, e i misteri delle radici!

- Hai visto la mia Scopetta?

- No - rispondevano le statue, scalpitando sul piedistallo - ma resta con noi, e torneremo a danzare insieme!

Ogni notte, la ricerca di Scopetta si interrompeva, travolta da altri incontri e da altre emozioni.

Tornava il gusto di volare: non per una missione, non verso una meta. Volare e basta, per il piacere di farlo. Volare veloce come una freccia, per andare sempre più in alto. Volare piano, nell'aria calda che rende pigri. Appollaiarsi su un cornicione, a guardare le stelle. Poi tuffarsi, a balzi e saltelli come un clown.

- Vieni a tuffarti con me! - gridò la luna, in una notte

Valeria Cigliana

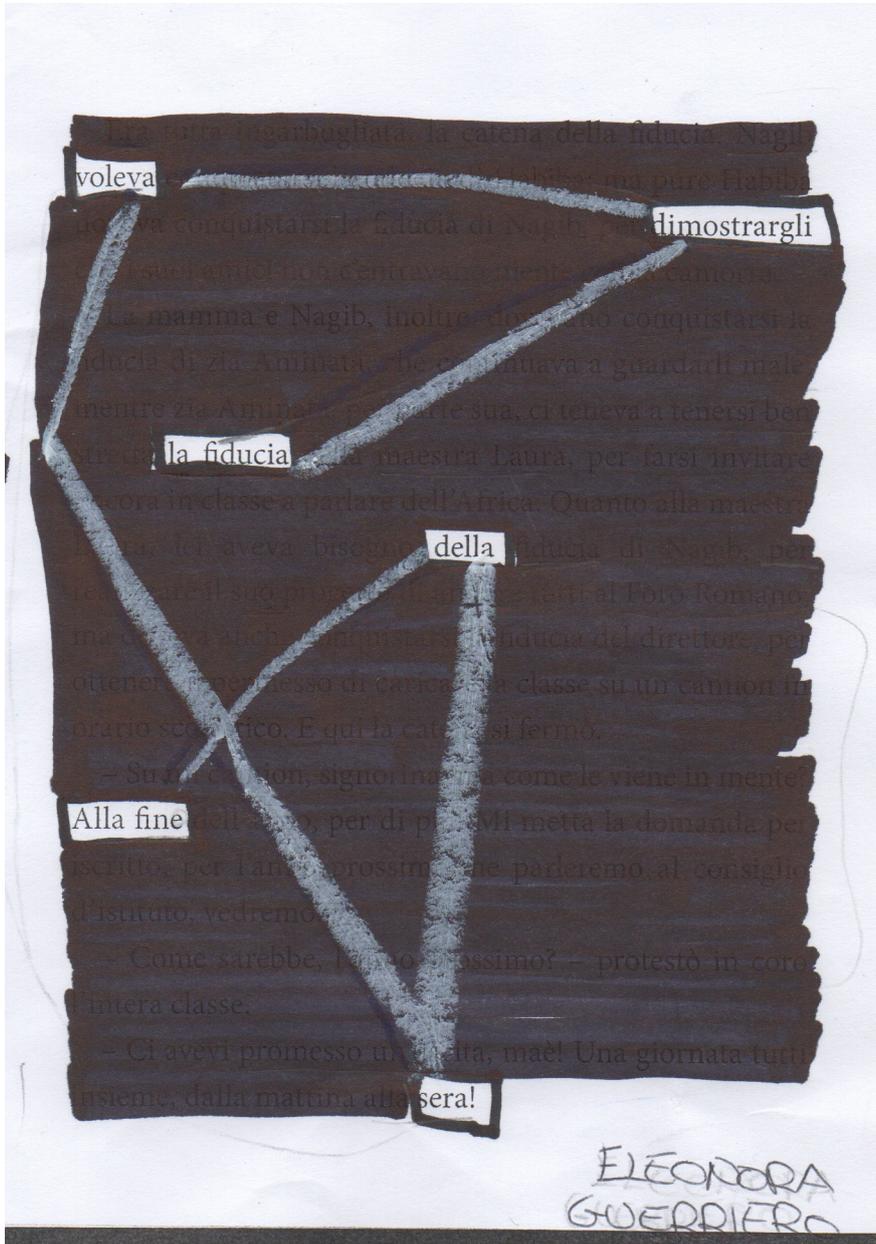
Alla fine della sera

voleva

dimostrargli

la fiducia

ELEONORA



Restava immobile.

- Ti puoi fidare! -

Il cuore che ballava impazzito

come un richiamo

come un rimprovero

non aveva volato più

LAURA

pronta, ad averti per papà, Nagib.

Restava immobile lo sguardo fisso per terra. Vide la mano di lui che scendeva sull'erba, a raccogliere il rocchetto.

- Sei emozionata, eh? Non riesci a parlare? Non dici niente?

E che devo dire? pensava Habiba disperata. Cosa vuoi che ti dica? E la mamma...?

- Guarda che di tua madre **ti puoi fidare**, non cambia idea. Ci mette una vita a farsi convincere, ma una volta che ha detto di sì... La prima partita di campionato la vedi allo stadio, Habiba!

Allo stadio? La partita allo stadiooo?!?! Ma allora...

Habiba sentì **il cuore che ballava impazzito** nel petto, ma non era per la rabbia, stavolta. Afferrò il rocchetto, mentre Nagib le insegnava come tenerlo, e come far tendere il filo, come correre sul prato...

- Più forte! Più forte! Deve volare più in alto di tutti, la Magica!

Il filo tirava, come se volesse trascinare anche lei verso l'alto. **Come un richiamo**.

- Deve volare più in alto di tutti, la Magica!

Come un rimprovero quanto tempo era passato, da quando Habiba la Magica era stata lassù?

Non aveva volato più dopo le spedizioni al casolare. Dopo l'ultima inutile ricerca, della sua Scopetta perduta. Le era sembrato come di tradirla, a tornare ancora in cielo senza di lei. E se fosse stato il contrario, invece? Se era

LAURA MOUNOIE

Indice

Che cosa ne pensi del libro?	p. 3
Se potessi vivere un giorno dentro il libro...	p. 7
Le paure di Habiba e le nostre paure...	p. 13
Habiba e il mondo degli adulti	p. 18
Habiba & Silvia: parliamo dell'amicizia...	p. 22
Parliamo di islamofobia	p. 31
Altre storie <i>magiche</i> che vengono dall'Africa	p. 38
Storie <i>magiche</i> che vengono dalla Cina	p. 45
Poesie magiche	p. 49